

Piccole & Medie

Imprese, storie, persone

Ricette anti-crisi In totale i fondi stanziati ammontano a 30 miliardi. Scadenza 2011

Ue, un salvagente da 500 mila euro

Ogni piccola impresa può ottenere il contributo da Bruxelles. Ma la burocrazia mette a dura prova

DI ISIDORO TROVATO

In periodi eccezionali servono regole straordinarie. Sulla base di questo ragionamento la Commissione europea nel dicembre scorso ha varato un piano di aiuti alle piccole e medie imprese che più di altre sarebbero state esposte agli effetti della bufera abbattutasi sull'economia mondiale. Le nuove regole infatti rendono possibili aiuti di Stato fino a 500 mila euro alle Pmi.

«L'obiettivo è quello di far fronte agli effetti della crisi del credito sull'economia reale — Neele Kroes, commissario europeo alla concorrenza —. Cerchiamo di dare respiro alle Pmi che boccheggiano per la restrizione dell'accesso al credito. Per questo (e solo per questo) il provvedimento avrà la validità di soli due anni, fino al 2010».

Eppure qualche perplessità i finanziamenti europei la sollevano sempre, specie perché (soprattutto in passato) non sono state poche le occasioni in cui i fondi comunitari sono andati a finanziare «imprese fantasma» o del tutto fittizie. «Una cosa è certa — spiega Riccardo Peressich, già funzionario della Comunità europea — quest'ultimo provvedimento è un atto politi-

Banca Europea per gli Investimenti
2008-2011: **30 miliardi** per l'accesso al credito delle Pmi

Ricerca e Sviluppo
2007-2013: **54 miliardi** destinati a chi investe in R&S

Sviluppo Rurale
8,2 miliardi per i programmi regionali di sviluppo rurale



co avvenuto in un frangente straordinario. Il problema è che, proprio perché straordinari questi fondi non saranno gestiti dall'Europa ma dai singoli Stati con i tempi burocratici di cui ognuno di essi dispone. Il che potrebbe creare qualche disequilibrio».

In particolare a far temere ritardi è il sistema burocratico italiano che con le sue lungaggini è

quasi sempre indicato dagli imprenditori come un freno alla loro attività.

Al di là degli ostacoli comunque, le risorse comunitarie restano una grande opportunità di crescita per le piccole imprese che altrimenti difficilmente riuscirebbero, ad esempio, a farsi finanziare la ricerca per innovare il proprio business. Una di quelle che

ci è riuscita è la srl Idrodepurazione, società con sede a Seregno (Mi) che ha un'esperienza più che trentennale nella depurazione delle acque reflue civili e assimilabili e in seguito ha allargato l'attività ai rifiuti e alle energie alternative provenienti dalle biomasse. «Sono venuto a conoscenza di questa opportunità attraverso Innovhub, il centro del-

la Camera di Commercio di Milano — spiega Michele Benedetti, responsabile internazionalizzazione della società —. Il centro è fondamentale perché permette all'azienda di iscriversi nella banca-dati e trovare la partnership,

necessaria perché questi progetti di ricerca sono finanziati dall'Ue soltanto imprese che si riuniscono in consorzi».

Uno sforzo rivelatosi presto vincente. «Sei mesi dopo l'iscrizione — continua Benedetti —, abbiamo formato il consorzio che ha ricevuto un milione di euro di fondi da destinare al progetto di ricerca, che è svolta per noi da centri universitari. Questo tipo di finanziamento permette ad aziende piccole come la nostra (23 dipendenti per 5 milioni di euro di fatturato), che da sole non hanno una grande capacità di ricerca, di innovarsi». E i risultati della ricerca? Sono di proprietà del consorzio. «Noi per esempio avremo un filtro innovativo per l'eliminazione della Legionella, di cui saremo distributori in esclusiva e senza aver speso quasi nulla».

Meccanica

«Due volte bocciati per cavilli normativi»



Pier Andrea Marletta è a capo della Galim

Un «maratoneta» dei bandi comunitari.

Sono ben cinque le gare a cui ha partecipato la Galim, società di Pier Andrea Marletta, che ha ottenuto come risultato due vittorie, due sconfitte e un ripescaggio all'ultimo minuto. «La prima è stata una gara senza storia — racconta Marletta — perché per inesperienza abbiamo preparato male la domanda. Nel senso che abbiamo chiesto un contributo pari al 100% dell'investimento. Non sapevo che l'importo massimo finanziabile per l'innovazione tecnologica all'interno dei fondi strutturali del cosiddetto Obiettivo 2 era pari al 25%. E ho portato a casa un bello zero».

2,5%

L'incremento di fatturato fatto registrare dal 2007 al 2008

Ma Marletta non si dà per vinto. E riprova, con qualche aggiustamento: la seconda volta, infatti, si affida a un centro specializzato, l'allora Euro infocenter di Milano. «Era il 1999. Il bando è andato a buon fine e ho potuto finanziare parte del rinnovamento dei macchinari grazie all'Ue, così come pochi anni dopo ho ricevuto un piccolo contributo anche per rinnovare il sistema informatico e creare il sito Internet aziendale».

Forte del successo, Marletta nel 2005 — sempre aiutato dal centro

che nel frattempo è diventato l'Innovhub presso la Camera di Commercio di Milano — partecipa ancora alla gara per ricevere fondi, sempre per l'innovazione tecnologica.

«Quell'anno ci tenevo in particolare modo, avevamo bisogno di cambiare le macchine. Ma purtroppo non siamo entrati nel punteggio perché mancava il requisito richiesto di un congruo incremento del numero dei dipendenti». Due anni dopo, un altro tentativo. E i fondi arrivano, anche se per il rotto della cuffia. «Nella prima graduatoria siamo stati esclusi, ma fortunatamente sono avanzati un po' di soldi e siamo stati per così dire ripescati».

Il contributo, ricevuto al fine di «potenziare l'attività produttiva sia sotto il profilo quantitativo sia qualitativo», copre circa il 30% delle spese effettuate cioè 60mila euro. Consigli per chi vuole cominciare a partecipare ai bandi? «Due — dice Marletta —. Rivolgersi a professionisti seri, perché se la domanda non è corretta è inutile farla. Ricordarsi di tenere tutta la documentazione relativa ai pagamenti eseguiti con i fondi comunitari. Per evitare truffe la Regione chiede la rendicontazione».

FAUSTA CHIESA

FA. CHI



Farmaceutica

«Ci è servito per pagare l'Irap»

Le risorse usate per tenere il passo delle multinazionali del farmaceutico

Tra le tante possibilità, Fabio Scaccia, che a Catania è l'amministratore unico della Finderm Farmaceutici, ha deciso di utilizzare l'aiuto statale di 200 mila euro per la detrazione dell'imposta regionale sulle attività produttive. Era il biennio 2004/2005 e all'epoca gli aiuti alle imprese erano

Pmi costrette, come noi, ad affrontare la concorrenza sfrenata delle multinazionali. Lui, che a 28 anni lasciò l'attività di informatore medico scientifico per investire nella sua azienda, ammette ora a 41 anni che per rimanere al passo coi tempi le imprese hanno una sola possibilità:

due anni ci ha consentito di investire di più nella ricerca, nel personale e in tutta la nostra attività». E come giudica ora i 300 mila euro in più concessi da Bruxelles per i prossimi due anni al fine di superare le attuali difficoltà? «È un segnale importante in un momento complicato come questo



Fabio Scaccia amministratore unico Finderm

per pagare l'Irap ma lo scenario economico è diverso rispetto al 2004. Le banche si sono irrigidite

ro fare ancora di più. Certo, noi ci accontentiamo, ma gli sforzi dovrebbero essere maggiori». Insomma secondo l'imprenditore siciliano l'allargamento dei criteri da poco varato non basta: Servirebbe più intraprendenza da parte delle autorità, soprattutto per le aziende che si trovano nel meridione.

«Al Sud la situazione è ancora più difficile, viviamo in un territorio che purtroppo ci penalizza — precisa l'amministratore unico di Finderm — se questo fosse di aiuto

FINDERM

Fondata a Catania nel 1995 grazie a un'intuizione di Fabio Scaccia, attuale amministratore unico della società e per diverso tempo vicepresidente di Confindustria Sicilia, la Finderm Farmaceutici sviluppa e commercializza prodotti nel settore della ginecologia ostetrica. Costituita da circa 75 dipendenti, la piccola media impresa siciliana

a totale capitale italiano investe per proporre nuovi prodotti. I farmaci generici il prossimo mercato di riferimento di Scaccia. Finderm vanta collaborazioni con importanti aziende del settore come Grünenthal GmbH, Daiichi Sankyo ed EG, società del Gruppo Stada Arzneimittel AG. Nel 2000 l'azienda cresce dotandosi di un laboratorio per la produzione di